



a pagina 2

**Raimondi e Vegezzi
nuovi vescovi ausiliari**

a pagina 3

**L'arcivescovo ai preti:
l'ora della solidarietà**

a pagina 5

**Seregno, accoglienza
a chi vive per strada**

PROPOSTE
della
SETTIMANA

CHIESATV
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 11 dal Duomo di Milano Santa Messa e alle 18 l'arcivescovo in dialogo con i maturandi.
Lunedì 4 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).
Martedì 5 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 6 alle 9.20 Udienda generale di papa Francesco.
Giovedì 7 alle 21 Santo Rosario diocesano recitato da mons. Delpini.
Venerdì 8 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
Sabato 9 alle 17.30 Santa Messa vigiliare dal Duomo di Milano.
Domenica 10 alle 11 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Domenica 3 maggio 2020

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.67131679
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Una ripresa delle celebrazioni comunitarie, ma senza ossessione

Desiderio dell'Eucaristia immaginando il possibile

DI MARIO ANTONELLI *

Quando si accorsero che l'Amore della loro vita non sarebbe tornato nella sua gloria in tempi così brevi come supponevano, cominciarono di buona lena a battere strade e praticare lingue per raccontare a tutti il Vangelo; si chiesero come gesti e parole di Gesù desero forma di comunione al loro riunirsi e spargessero profumo di carità fraterna ad ogni compito nelle comunità. Forti non già di oro e argento, né di prestigio sociale, né di discorsi persuasivi, ma dello Spirito della Pasqua, osarono immaginare il possibile sulle note del Vangelo.

In tanti abbiamo vagheggiato che l'emergenza potesse risolversi presto, una parentesi trascurabile. Mentre cantavamo l'Alleluia pasquale in chiese vuote e in case liete, mentre sentivamo dire di Fase 2 e sognavamo il Pane di nuovo spezzato e condiviso, papa Francesco scriveva: «È urgente discernere e trovare il battito dello Spirito per dare impulso, insieme ad altri, a dinamiche che possano testimoniare e canalizzare la vita nuova che il Signore vuole generare in questo momento concreto della storia». È ancora: «Questo è il tempo propizio per trovare il coraggio di una nuova immaginazione del possibile, con il realismo che solo il Vangelo può offrirci».

Come immaginare il possibile con il realismo del Vangelo senza desiderare l'Eucaristia, la sua celebrazione comunitaria? Quando accogliamo il Vangelo, siamo immersi nella vita nuova del Figlio benedetto e nella gratitudine gioiosa celebriamo il suo corpo offerto e il suo sangue versato, per noi e per tutti, principio della nostra vita nuova nella comunione fraterna e nell'amore del prossimo, sogno intimo di ciascuno, attesa del mondo. In nome di questo desiderio abbiamo immaginato modalità concrete che consentano la ripresa delle celebrazioni comunitarie della Messa, declinando responsabilmente parole d'ordine inderogabili come distanziamento, protezione, scaglionamento, controllo. Abbiamo studiato scrupolosamente protocolli da seguire, preoccupati, più che dalla valutazione delle autorità civili, dal rischio - reale - che quel cumulo di condizioni finisca qui e là per snaturare il senso dell'Eucaristia e del suo frutto, la sua evidenza sommativamente desiderabile di comunione grata con il Signore Gesù e di comunione ecclesiale. Troppo per l'Eucaristia, troppo poco per la salute? Reale il rischio; forse, sostenibile.

Peraltro, il desiderio dell'Eucaristia non si esaurisce in questa lodevole immagina-

zione di una sua celebrazione. Anche per questo non ci si abbatte se la valutazione dell'autorità suona deludente. Non si spuma rabbia né, spazientiti, ci si incaponisce come in una fissazione ossessiva che spegne la sensibilità allo Spirito e ottunde l'intelligenza pastorale. Quando «non si vede l'ora» si rischia di non vedere l'oggi degli uomini, di disertare l'oggi di Dio e della sua opera. L'ossessione di un'idea strozza la storia. Porta a saccheggiarla, violando la sacralità; quella laica, quando si paventa un ritorno alla dittatura, disonorando uomini e donne che l'hanno patita e combattuta; quella religiosa, quando si evocano scenari di persecuzione e martirio, profanando le schiere di ogni confessione religiosa che ieri e oggi hanno versato il sangue per la fede.

L'autentico desiderio dell'Eucaristia invece scatena l'immaginazione; la alimenta e la mantiene nella sua qualità evangelica. Se desideriamo l'Eucaristia, desideriamo quanto ad essa conduce; desideriamo passi di uomini e donne che vanno all'Eucaristia in quanto credenti, battezzati nel nome dolcissimo di Gesù. E immaginiamo allora tutto quanto concorre al sorgere e al risorgere della fede, alla sua crescita. Sul battito dello Spirito, quel desiderio ci sprona a immaginare itinerari e luoghi e strumenti per i quali la Parola corre, visitando i cuori, interrogando le coscienze, invitando alla fede: in primo luogo, nelle pagine sacre della Scrittura. In questo, *querida Amazonia*, quanto ci stratonni e ci consoli con le tue comunità che non vedono uno straccio di Eucaristia per mesi e mesi!

Se desideriamo l'Eucaristia, desideriamo il santo popolo che la celebra come culmine e fonte della sua vita divina. Ed ecco trame di amorosa fraternità nel tempio domestico dove abbonda la grazia, risuona la Parola, si uniscono le voci nella preghiera. Immaginiamo la comunità cristiana nella sua forma bella, quella della creativa vitalità del corpo di Cristo: a tessere legami tra streaming e telefono, ad aprire cuore e spazi ai piccoli, a liberare i disabili dalla solitudine, ad aiutare gli anziani, a consolare gli afflitti, a soccorrere i poveri, compresi quelli nuovi, a sostenere le famiglie e i lavoratori in una ripresa onerosa, a seppellire i morti. Anche in questo, *querida Amazonia*, quanto ci stratonni e ci consoli con le tue comunità che non vedono uno straccio di Eucaristia per mesi e mesi!

Il desiderio è sempre doloroso: così non sarà il dolore dell'agonia, ma quello di un parto. Veramente pasquale.

* vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede



Messa trasmessa in diretta durante l'emergenza coronavirus

cosa ha detto monsignor Delpini

«Una mancanza di cui soffriamo»

«Certamente la Messa domenicale è insostituibile. Si può anche guardare in televisione, ma nessuno si può scaldare con la fotografia del caminetto. Francamente non riesco a capire come mai ancora adesso si sia dichiarato che non si può celebrare con la presenza dei fedeli. Mi adeguo, perché non voglio fare una battaglia, non è tempo di battaglia. Però sarebbe interessante capire come mai in alcuni ambienti sembra che si possano applicare le norme di sicurezza e in altri, come la chiesa, non si può. Non voglio mettermi a criticare persone che immagino siano competenti, però questa è veramente una mancanza di cui soffriamo molto». Lo ha detto l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, lunedì 27 aprile in diretta Facebook incontrando le famiglie delle Scuole Faes.

«A me sembra che questo accanirsi a dettagliare tutte le normative forse è anche una mancanza di fiducia nei cittadini. Se si dice che ciò che garantisce dal contagio sono la distanza e la mascherina, allora troveremo un modo di fare queste cose con tutte le cautele». Mons. Delpini ha anche ricordato il percorso di consultazione in atto a Mi-

lano con le istituzioni. «Non so bene cosa succede a livello nazionale. A livello locale siamo in dialogo con le autorità proprio per questo. Non so dove arriveremo, ma ho fiducia che ci si possa intendere».

Dal punto di vista ecclesiale, alla domanda su cosa succederà dopo l'emergenza coronavirus, l'arcivescovo ha risposto così: «Sul tornare a Messa si può immaginare che probabilmente lo faranno alcuni che non sono mai andati prima, e altri che invece andavano sempre una volta persa l'inerzia dell'abitudine non andranno senza una convinzione che li convince. La partecipazione costante alle celebrazioni dei sacramenti è un punto importante, bisognerebbe viverlo non tanto come un adempimento, ma come un desiderio, una necessità, perché senza quel pane io non posso vivere, senza quella famiglia, quell'assemblea, quel trovarsi io non vedo il senso della vita. È questo che ci induce a cercare l'Eucaristia e l'assemblea, perché non è solo la questione di fare la comunione o di celebrare i sacramenti, ma è proprio la Chiesa come assemblea, come segni liturgici, pane consacrato, canto, luogo».

Il culto delle altre religioni nel tempo del coronavirus

DI ANNAMARIA BRACCINI

Come il coronavirus ha mutato le abitudini dei fedeli delle diverse confessioni religiose presenti sul territorio della Diocesi? Come si stanno regolando i ministri di culto con le loro comunità?

«L'ultima volta che abbiamo celebrato i culti era il 23 febbraio e, da allora, abbiamo cercato nuovi modi di essere comunità». A dire così è la pastora Dorotée Mack, della Chiesa evangelica metodista, che aggiunge: «Abbiamo subito deciso di mettere insieme le forze delle diverse Chiese protestanti di Milano, avendo, tra noi, una forte collaborazione già avviata da tempo. Abbiamo deciso di fare, per ogni domenica, la registrazione di un culto vero e proprio con diversi momenti di lettura biblica, di riflessione, di preghiera e di canto. Lo postiamo sulle pagine Facebook e sui siti internet e lo carichiamo anche su YouTube. Abbiamo deciso di offrire questo culto la domenica alle 10 proprio per poter essere insieme, in ascolto della Parola, con le varie Chiese protestanti. Poi ci sono altri modi: ad esempio, facciamo studi biblici su diverse piattaforme dove possiamo interagire, discutere insieme, vederci sugli schermi». Anche perché la sensazione è che non si possa tornare a breve, come spiega ancora Mack: «Vista la situazione a Milano e in Lombardia, ci sembra che non ci siano ancora le condizioni per un momento di culto, diciamo così, "normale", che si possa vivere con serenità». Parole cui fa eco padre Traian Valdman, vicario emerito della diocesi italiana della Chiesa ortodossa, i fedeli sono abbastanza calmi, nel senso che accolgono la situazione com'è. Persino questa pandemia viene interpretata come un momento in cui dobbiamo ringraziare di più il Signore per il bene che ci ha dato e per pentirci dei peccati. Per quanto attiene al culto, abbiamo fatto celebrazioni solo a porte chiuse, unicamente con i celebranti e i cantori. Giovedì, venerdì, sabato e domenica della Risurrezione abbiamo trasmesso le celebrazioni in Rete. Inoltre, l'insegnante di catechismo ha realizzato per la Rete un piccolo spettacolo con 10 bambini che recitano poesie riguardanti la Risurrezione». Tra

gli ortodossi romeni il desiderio di tornare in chiesa è grande. «Siamo disposti a celebrare anche nei giorni feriali della settimana perché con il distanziamento entreranno meno fedeli. Ci pare assolutamente necessario avere il permesso di celebrare battesimi, anche con un numero minimo di familiari, e funerali anche perché la Chiesa ortodossa non pratica l'incenerazione, la cremazione».

L'imam Abdullah Dahamane Tchina, della moschea di Sesto San Giovanni, da parte sua, osserva: «La comunità islamica fa parte della società civile e cerca di rispettare le normative che sono state date dallo Stato e dal governo. Dal 23 febbraio abbiamo sospeso le attività di culto che non possiamo fare online, perché, per noi, deve essere presente la persona nel luogo in cui si prega, come accade per la predicazione del venerdì, oppure per la veglia notturna che facciamo tutte le notti del Ramadan. Ci siamo limitati ad alcune lezioni che possiamo far arrivare ai fedeli virtualmente, però il culto comune e pubblico è sospeso dal 23 febbraio. Comunque, i musulmani sono pronti alla Fase 2: «Per esempio

La Fase 2 per i responsabili delle Chiese cristiane, l'imam e il rabbino capo

possiamo aprire parzialmente i nostri luoghi, limitandoci alle preghiere quotidiane, per le quali non c'è grande affollamento. Problemi, evidentemente, condivisi trasversalmente anche dalla Comunità ebraica. Rav Alfonso Arbib, rabbino capo, dice: «Nessun tempio in questo momento è aperto. Vedremo se ci saranno aperture permesse dal governo e, in quel caso, ci regoleremo di conseguenza. Anche noi abbiamo chiuso dal 23 febbraio. Occorre essere scrupolosi e molto cauti: lo abbiamo detto chiaramente. Speriamo che si possa in futuro fare qualcosa di diverso, perché a tutti noi manca il poter andare in sinagoga. Facciamo moltissime cose online, sia via Facebook sia via Zoom. Si tratta di lezioni molto seguite e questa è stata una buona sorpresa. Ad esempio, io faccio lezione tutti i giorni. Per quanto riguarda le preghiere, ci sono alcune parti che si possono fare online perché sono preghiere individuali o da recitare insieme ad altri. Ovviamente, per quanto riguarda invece le preghiere che necessitano il "Mishkan", ovvero la presenza di 10 uomini adulti, è chiaro che non si possono fare».

A maggio, il Rosario con l'arcivescovo



Il santuario della Madonna del bosco di Imbersago (Lecco)

Maggio mese mariano. Per quattro giovedì l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, reciterà il Santo Rosario per tutta la Diocesi di Milano. Il primo appuntamento, registrato senza la presenza di fedeli nel Santuario della Madonna del Bosco di Imbersago (Lecco), andrà in onda il 7 maggio alle ore 21. Il Santo Rosario diocesano sarà trasmesso su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Marconi, Radio Mater e in streaming sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.



Alle ore 11 diretta dal Duomo

Nelle domeniche del tempo di Pasqua nel Duomo di Milano vengono celebrate Messe alle 11, trasmesse in diretta tv, radio e web. Ogni domenica le celebrazioni sono presiedute da un vicario episcopale della Diocesi. Si possono seguire su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Marconi, Radio Mater, www.chiesadimilano.it e canale Youtube chiesadimilano.

Sussidio anche in rito romano

Per la quarta domenica di Pasqua il Servizio diocesano per la pastorale liturgica propone il sussidio per celebrare la fede nelle nostre case, sul tema «Il buon pastore e la fedeltà reciproca!», sia per il rito ambrosiano sia per il rito romano. Si possono scaricare in formato .pdf (entrambi di due pagine) dal portale diocesano (www.chiesadimilano.it). Il Vangelo di



oggi è quello secondo Giovanni al capitolo 10, il rito romano si sofferma in particolare sulla prima parte (versetti «versetti 1-10, «Io sono la porta») e il rito ambrosiano sulla seconda (11-18, «Io sono il buon pastore»). Ognuno in casa è invitato a scrivere su un post-it una (o più parole) del Vangelo da attaccare poi sul frigorifero per rileggerla durante la settimana.